

Il consigliere di Carter per la sicurezza ha deposto ieri

Domande scottanti a Brzezinski dei commissari del Billygate

I senatori inquirenti sembrano mettere in dubbio soprattutto la competenza e la capacità della Casa Bianca nella gestione degli affari internazionali

Dal nostro inviato

NEW YORK — Sulla sedia che scotta ieri si è seduto il consigliere presidenziale per la Sicurezza Zbigniew Brzezinski. La sedia attualmente più scomoda degli Stati Uniti è quella preparata per i personaggi coinvolti nel Billygate...

sbagli grossolani e, a proposito di un episodio particolare, ha affollato l'ipotesi che egli abbia mentito. Ma il dato più importante è che l'obiettivo dell'indagine si è spostato: dall'accertamento di eventuali scorrettezze o atti illeciti all'esame del comportamento dell'Amministrazione Carter in un delicato settore della politica estera...

Il gioco delle parti è stato duro. Brzezinski è stato bersagliato di domande che avevano un tono di sfida, a proposito del suo duplice intervento nella vicenda: quando, su sua richiesta, il fratello del presidente organizzò nel novembre scorso un incontro tra lo stesso Brzezinski e Ali El Loidari, rappresentante della Libia a Washington...

L'inquisito, che durante l'interrogatorio è parso spesso agitato, ha risposto di non aver mai detto che Carter fosse un "falso amico". Altrimenti, come ha detto, avrebbe fatto sapere a tutti. Altri senatori meno aggressivi, ma altrettanto critici, hanno toccato il fatto dell'uso di informazioni riservate a favore di Billy e hanno messo in causa la competenza e la capacità dell'uomo che consiglia il presidente...

(Dalla prima pagina)

La questione della mobilità estera. A questo proposito, il segretario della FLM Sabatini nella sua relazione al direttivo ha rivelato che, nel corso di alcuni contatti, la Fiat ha ammesso di fronte al sindacato e al ministero che il suo è senza dubbio un caso specifico e come tale va affrontato...

(Dalla prima pagina)

a nove miliardi e mezzo al mese di salari. Una bella sberle per l'economia di una città, con conseguenze imprevedibili anche per altri strati sociali, penso ad esempio ai commercianti. Già ora «tagli» produttivi della Fiat anno sentite qualche effetto? Gli artigiani sembrano essere le prime vittime. Sono 22 mila gli artigiani metalmeccanici torinesi e si danno da fare nell'indotto automobilistico sono colpiti. Non basta. Quattrocento ditte dell'autotrasporto macchine sono pressoché ferme...

Aniello Coppola

Giovedì scioperano tutti i metalmeccanici

(Dalla prima pagina)

me, consentendo agli uffici del lavoro di attingere più facilmente dalle liste di mobilità. Altrimenti — hanno confessato — ci vorrebbero anni prima che il mercato possa assorbire gli operai cacciati dalla Fiat. L'azienda, dunque, si è smascherata da sola. Proprio sul riconoscimento della particolarità della vicenda Fiat si basa la posizione della FLM che accetta la mobilità solo se è da posto a posto di lavoro. D'altra parte, dallo scorso polemico sulle cifre riguardanti la realtà del mercato del lavoro to-

(Dalla prima pagina)

zione, confermata dal ministro Focsi, la presenza di 68 mila lavoratori disoccupati in provincia di Torino. Non sono però entrato nel merito di una presunta disponibilità del mercato del lavoro torinese ad assumere. C'è un possibile ruolo del Comune sul futuro FIAT? Abbiamo già deliberato commesse per 100 miliardi per la nuova vettura della metropolitana. Abbiamo fatto noi il piano autobus che lo Stato non fa, decidendo la costruzione di 600 autobus solo per Torino. Abbiamo esaminato il problema con Milano, Genova, Roma, Firenze, Bologna, Napoli e insieme abbiamo formulato un piano per l'autostrada. Non abbiamo fatto la nostra parte, ma il governo? Qual è il clima della trattativa a Roma? «Brutto, preoccupante. La Fiat sta incollata al tavolo del negoziato ancora con irragionevoli e incomprensibili rifiuti. Sembra che ogni volta alzi il prezzo. Mentre la FLM ha presentato posizioni nuove capaci di superare questa fase d'impasse».

(Dalla prima pagina)

Il nostro interesse fondamentale — ha spiegato ancora Sabatini — è arrivare in tempi rapidi ad una conclusione positiva. Tra oggi e domani si apre, al tavolo della trattativa, una verifica importante dalla quale si può uscire con una ribadita limpidezza delle diverse posizioni o con l'avvio di una fase risolutiva del negoziato. In tutti i casi, per ribadire l'esigenza di un rapporto chiaro e stretto con i lavoratori, noi non firmeremo né sigleremo alcun accordo prima di aver discusso con le assemblee l'ipotesi di intenti.

(Dalla prima pagina)

«Finora la lotta operaia è stata gestita con grande senso di responsabilità, con grande disciplina e combattività insieme. Ma c'è il serio pericolo che la situazione si deteriori. E' facile incenerire, in questo clima di esasperazione, di attesa logorante, la scintilla che fa esplodere gli animi e che precipita la situazione. Bisogna correre ai ripari, il più presto possibile». Lasciamo Diego Novelli mentre sta ancora telefonando a Cossiga, a Ronconi, Passiamo dal cinema Massimo. Fausto Bertinotti parla ad un'aula attenta di delegati piemontesi. Nel pomeriggio prende la parola Sergio Garavini. Annuncia che — almeno per quanto riguarda la CGIL — si va verso lo sciopero generale. Alla quinta Lega FLM ci danno le ultime notizie: i due cortei che hanno attraversato la città, Mirafiori tutti picchettati, la Lancia di Torino dove hanno de-

(Dalla prima pagina)

«Non vogliamo assistenza». Operai Alfasud oggi a Roma

(Dalla prima pagina)

hanno bisogno di chiarezza, non di manovre torbide. Invece, in materia di giustizia sul governo è unanime. «Pensa — racconta un delegato del consiglio di fabbrica — che, quando ci ha ricevuti, La Malfa ha chiesto a noi operai che ci importava della Nissan, tanto il posto di lavoro a Napoli non è mai stato. Probabilmente togliere il posto di La Malfa? Invece un altro — perché non si è dimesso? Dopo tante dichiarazioni di principio avrebbe anche potuto far seguire qualche fatto». L'assenza dei socialisti alla tribuna si nota. Non sono mai venuti, finora, alle grandi assemblee dell'Alfasud. Intanto parla Silvano Ridi, che esprime la solidarietà della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, parlando dei delegati. Chiedono lo sciopero generale contro il governo. Si decide per uno sciopero provinciale dell'industria il 25. Ma c'è l'impegno di vincere le resistenze che vi sono nel sindacato unitario e di ottenere lo sciopero generale. «Non dimentichiamo, segretario regionale e della Direzione del Pci, «L'Alfasud» — dice — era stata presentata come affetta da una «malattia», una specie di particolarissima «malattia» meridionale. Ora, invece, si scopre che tutta l'Italia è affetta dalla «malattia» FIAT — è in grande crisi, è si pretende di risolvere questa crisi non ascoltando gli operai, i loro

La condanna a morte del leader democratico sud-coreano

Ondata di proteste nel mondo per la sentenza contro Kim Dae Jung

Il Consiglio d'Europa chiede la grazia — Documento del Comitato internazionale dei giuristi — «Seri contraccolpi» nei rapporti fra Tokyo e Seul

ROMA — La gravissima condanna a morte pronunciata dalla corte marziale di Seul contro Kim Dae Jung, direttore dell'opposizione e leader militare della Corea del Sud, ha scatenato una forte ondata di proteste nel mondo. A Strasburgo, la Commissione politica del Consiglio d'Europa ha chiesto al presidente della Repubblica coreana di concedere la grazia e si è detta «particolarmente preoccupata per la condanna inflitta a Kim Dae Jung, che, nella sua qualità di capo della opposizione, aveva chiesto maggiore democrazia nel proprio paese».

internazionale dei giuristi, che ha invitato le autorità di Seul a comunicarla: «Con un processo esclusivista, il governo di Seul, che il governo italiano prenda tempestivamente iniziative per salvare la vita a Kim Dae Jung, condannato a morte dopo un processo senza le minime garanzie di giustizia e nonostante le clamorose rivelazioni su confessioni estorte mediante la tortura».

A Roma, otto deputati della Dc, fra cui Silvestri, Morazzoni e Mastella, hanno chiesto con una interrogazione al ministro degli Esteri, che il governo italiano prenda tempestivamente iniziative per salvare la vita a Kim Dae Jung, condannato a morte dopo un processo senza le minime garanzie di giustizia e nonostante le clamorose rivelazioni su confessioni estorte mediante la tortura».

La condanna a morte di Kim Dae Jung sta producendo, in particolare, «seri contraccolpi» nei rapporti fra Seul e Tokyo. Il governo giapponese ha infatti informato le autorità sud-coreane che sarà «molto difficile» poter mantenere relazioni amichevoli.

«Non vogliamo assistenza». Operai Alfasud oggi a Roma

(Dalla prima pagina)

si calano anche quando, dal microfono, si annuncia la presenza dell'Unità e di Paese Sera, «giornali onesti». In fabbrica, intanto, tra le forze politiche sono presenti soltanto Pci, Psdi, Pli, Ds, e democristiani. «Quasi quasi», esordisce Andrea Geremica, deputato e capogruppo comunista al consiglio di Napoli — sembrerebbe che la colpa è nostra, che siamo venuti. Per noi l'accordo Alfa-Nissan non è un toccasana, ma è un buon affare. Il partito dei proprietari della Fiat, questo sì, è un partito onesto. Altrimenti, questo venire in lavoratori al Nord e al Sud

pe venti anni di lottizzazione, c'è un momento in cui continuare a lottizzare la Rai-Tv diviene pericoloso, per la democrazia, per lo spirito pubblico, per il modo in cui i cittadini sono portati a guardare e a vivere la politica. La funzione dei partiti. Secondo noi a quel momento si è giunti. E non abbiamo nulla da rispondere a Martelli che compromesso fino al collo in simili pratiche e politiche» reagisce alle critiche di Mignone con i suoi «sberleffi» davanti del «Mato».

«Dopo innumerevoli esempi di interventi assistenzialistici che da decenni hanno caratterizzato la cosiddetta «politica industriale»», arriva un momento in cui continuare in questa pratica non solo è sbagliato e improduttivo ma diventa altamente pericoloso. Secondo noi a quel momento si è giunti. Per chi voglia vedere e capire la dimensione reale della crisi Fiat, questa non riguarda solo una azienda, per quanto grande, e neppure solo un settore, per quanto strategico. Dal modo come questa crisi si concluderà dipendono cose molto più grandi: dipende la collocazione industriale e produttiva dell'Italia nel contesto europeo e mondiale; dipende la funzione del sindacato, se riuscirà ad essere fattore autonomo e creativo di un sistema di poteri mo-

«Anzi, guardando oggi a Torino, risulta chiarissimo, almeno per noi, che tante più quando emergono problemi radicali, decisivi, i due punti di vista — quello di lotta e quello di governo — tendono a coincidere; il che vuol dire, anche, sapere premettere soluzioni concrete e, nello stesso tempo, fortemente innovative. Entusiamente l'appoggio di questo questo governo mostra di volere e di saper fare».

Per noi tutto ciò è pericoloso; se qualcuno trova un aggettivo più adeguato e preciso ce lo comunichi. Non facciamo questioni di parole.

L'assemblea dei delegati approva lo statuto dell'organizzazione

Riuniti in Polonia i nuovi sindacati

Verso la costituzione di una centrale nazionale? — Scioperi e tensioni

VARSAVIA — La settimana prossima il Comitato interazionale (l'organismo che coordina l'attività dei nuovi sindacati autonomi polacchi), presenterà al Tribunale di Varsavia lo statuto adottato dall'assemblea dei delegati svoltasi l'altro ieri a Danzica. La decisione dell'assemblea di adottare uno statuto unico per tutti i nuovi sindacati non mancherà di suscitare polemiche e contrasti politici. Gli accordi di Danzica fra i lavoratori a governo parlavano infatti di organizzazioni regionali dei lavoratori; l'adozione di uno statuto unico, la istituzionalizzazione del Co-

mitato di coordinamento su scala nazionale, delineata al contrario una struttura unitaria per tutta la nuova organizzazione sindacale. Sia lo statuto che l'organismo di coordinamento avranno comunque una durata di soli tre mesi, fino al primo Congresso dei nuovi sindacati. L'assemblea dei delegati, alla quale erano rappresentati 35 comitati interaziendali e oltre cento stabilimenti, ha avuto toni di accesa polemica, sia contro quelle autorità locali che ancora si oppongono alla organizzazione dei sindacati autonomi, sia contro il boicottaggio o il silen-

zio della stampa sulle loro attività. Segni di tensione in questo senso, non mancano in diverse regioni del paese. Così a Kielce (Cracovia) dove è scesa in sciopero per protesta la grande fabbrica di cuscinetti a sfera, a Katowice in Slesia, dove ieri si sono fermati i manovratori del tram, e a Biala Podlaska, dove sciopera un importante stabilimento. Continua intanto il fenomeno di sindacati di categoria che abbandonano la centrale sindacale ufficiale. Ieri è stata la volta dei minatori, degli elettricisti e dei chimici. La direzione dei sindacati au-

tonomi ha sostenuto che con queste nuove adesioni non meno di tre milioni di lavoratori (su un totale di 13 milioni), sono passati alle nuove organizzazioni che sono presenti in 3.500 stabilimenti. All'assemblea di Danzica, tra l'altro, erano rappresentati, oltre agli operai, anche i lavoratori di 12 istituti scientifici. «Di questi quali sono i membri dell'economia delle scienze polacca. Ieri intanto si è riunita per la prima volta la commissione per le riforme economiche, istituita nelle scorse settimane, sotto la presidenza del premier Pankowski.

(Dalla prima pagina)

no cominciato a trasmettere i resoconti di Berlinguer? In realtà è la cronaca, sono i fatti, ad incaricarsi di riportare in primo piano le vere questioni che spiegano l'asprezza del dibattito politico e la tensione che esiste — purtroppo — all'interno della sinistra. Non è questione di parole, di polemiche, di accuse. Ma di fatti. E proprio se vogliamo tendere a superare la divisione è dai fatti che bisogna partire.

Il segretario socialista si adira particolarmente quando sente definire pericoloso questo governo. Ma come non si rende conto che, dopo vent'anni di lottizzazione, c'è un momento in cui continuare a lottizzare la Rai-Tv diviene pericoloso, per la democrazia, per lo spirito pubblico, per il modo in cui i cittadini sono portati a guardare e a vivere la politica. La funzione dei partiti. Secondo noi a quel momento si è giunti. E non abbiamo nulla da rispondere a Martelli che compromesso fino al collo in simili pratiche e politiche» reagisce alle critiche di Mignone con i suoi «sberleffi» davanti del «Mato».

«Dopo innumerevoli esempi di interventi assistenzialistici che da decenni hanno caratterizzato la cosiddetta «politica industriale»», arriva un momento in cui continuare in questa pratica non solo è sbagliato e improduttivo ma diventa altamente pericoloso. Secondo noi a quel momento si è giunti. Per chi voglia vedere e capire la dimensione reale della crisi Fiat, questa non riguarda solo una azienda, per quanto grande, e neppure solo un settore, per quanto strategico. Dal modo come questa crisi si concluderà dipendono cose molto più grandi: dipende la collocazione industriale e produttiva dell'Italia nel contesto europeo e mondiale; dipende la funzione del sindacato, se riuscirà ad essere fattore autonomo e creativo di un sistema di poteri mo-

Anche i fatti sono settari?

«Anzi, guardando oggi a Torino, risulta chiarissimo, almeno per noi, che tante più quando emergono problemi radicali, decisivi, i due punti di vista — quello di lotta e quello di governo — tendono a coincidere; il che vuol dire, anche, sapere premettere soluzioni concrete e, nello stesso tempo, fortemente innovative. Entusiamente l'appoggio di questo questo governo mostra di volere e di saper fare».

Per noi tutto ciò è pericoloso; se qualcuno trova un aggettivo più adeguato e preciso ce lo comunichi. Non facciamo questioni di parole.

Per Pertini calorosa accoglienza

(Dalla prima pagina)

le « severe presentazioni l'altro ieri a casa di Pertini, sulla questione Vietnam, che avrebbe per noi i termini — questi appresi accennati — della sicurezza europea. Noi siamo in grado di renderci conto di quanto, rispetto agli ultimi mesi, questo tema abbia avuto continuità e invece sia stato ulteriormente drammatizzato. Nessuno degli interlocutori chiave di Pertini è certo di scambiarlo ancora la tigre» come aveva fatto Deng Xiaoping in una recente intervista, ma l'assistenza non manca di suscitare interrogazioni. Una delle ragioni potrebbe essere certo

l'approssimarsi della sessione dell'Onu in cui si discuterà anche, tra le altre cose, del diritto di occupare il suo collegio alle Nazioni Unite. L'anno scorso l'Italia si pronunciò per il mantenimento del saggio di « governo » di Poi Pot. I colloqui con le autorità cinesi proseguiranno nelle giornate di oggi, che prevede l'incontro con Hsu Ching-wei, e il conferimento di un premio, stimolando più nel merito anche dei problemi che riguardano la cooperazione economica. Dipendiamo invece dalla parte turistica del viaggio, con la visita alle grandi mura.

«Dopo innumerevoli esempi di interventi assistenzialistici che da decenni hanno caratterizzato la cosiddetta «politica industriale»», arriva un momento in cui continuare in questa pratica non solo è sbagliato e improduttivo ma diventa altamente pericoloso. Secondo noi a quel momento si è giunti. Per chi voglia vedere e capire la dimensione reale della crisi Fiat, questa non riguarda solo una azienda, per quanto grande, e neppure solo un settore, per quanto strategico. Dal modo come questa crisi si concluderà dipendono cose molto più grandi: dipende la collocazione industriale e produttiva dell'Italia nel contesto europeo e mondiale; dipende la funzione del sindacato, se riuscirà ad essere fattore autonomo e creativo di un sistema di poteri mo-

Incidente tra Pertini e un giornalista del «Corriere»

PIEMONTE — Un articolo fortemente critico sull'organizzazione del viaggio del presidente in Cina e sulla partecipazione alla visita della signora Carla ha generato una piccola incidente tra Pertini e un giornalista, il corrispondente del «Corriere della Sera» dalla centrale cinese Costella. Pertini ha infatti rimproverato il giornalista per la critica rivolta alla signora Carla, in un servizio pubblicato sul settimanale liberale «l'Opinione», e lo sono un uomo politico — ha detto il presidente — e può criticare il presidente. Pertini non è giunto che lei se la prende con una moglie che si comporta bene. Secondo quanto ha scritto l'«Opinione», il direttore del «Corriere della Sera» (che pure non ha responsabilità) ha presentato le scuse al quotidiano liberale in questione.

Ancora un peschereccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Un altro peschereccio di Mazara del Vallo è stato sequestrato dalle autorità tunisine che, in un'operazione di mare, hanno sequestrato il peschereccio di Mazara del Vallo. Il capitano del peschereccio è stato sequestrato e liberato dopo il pagamento di un riscatto di 30 mila dinari, pari a 60 milioni di lire. Attualmente in Tunisia trattative, oltre alle «Jervenilla», altri quattro pescherecci sono stati sequestrati e l'Ente Nazionale di Pesca, che non è riuscito a pagare i riscatti, ha chiesto ai governi di altri paesi di intervenire. Nel 1980 Tunisi finora ha sequestrato dieci pescherecci italiani. Nel '79 il numero dei pescherecci sequestrati era stato di quindici.

Situazione tesa nella capitale del Salvador

Venti gli ostaggi nella sede dell'OSA

L'ex-presidente boliviano, Gueller, rifiuta di lasciare La Paz per Buenos Aires

SAN SALVADOR — Sono 12, e non 20 come era stato detto in un primo tempo, gli ostaggi trattiene all'interno della sede dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) attaccata l'altro mattina da un commando guerrigliero del « Coordinamento democratico delle masse » (Fronte democratico popolare): questa dichiarazione è stata fatta ieri dal rappresentante dell'OSA a San Salvador, Alvaro Romera, al corrispondente della agenzia France Presse, comunicando con il giornalista attraverso una finestra. Romera ha detto che sta già negoziando per il rilascio degli ostaggi occupati, sia gli ostaggi soffrono soprattutto per la

manca di acqua e di elettricità. Si è appreso che nel corso dell'attacco mediatico il quale il commando, composto, pare, da circa 25 persone, si è impadronito, mercoledì mattina, della sede dell'OSA c'è stato uno scontro a fuoco, in cui sono rimaste uccise due guardie. Le richieste che i guerriglieri pongono come condizioni per il rilascio degli ostaggi sono: fine dello stato d'assedio nel Salvador, scarcerazione di tutti i detenuti politici, pieno libertà di sciopero per gli operai. L'edificio è circondato da ignoti forze militari.

Dalla Bolivia, una notizia inquietante: l'ex-capo provvisorio dello Stato, signora Lydia Gueller, che dal « golpe » militare fascista del 17 luglio scorso si trova rifugiata presso la Nunziatura Apostolica di La Paz, si è rifiutata di lasciare il paese per Buenos Aires (la partenza era stata fissata alle ore 12 di ieri, in un primo momento), affermando — come riferisce il giornale boliviano Última Hora — che l'Argentina non le offre alcuna garanzia e di tenere per la propria vita. Da Asunción, nel Paraguay, continua intanto il mistero

sull'assassinio del opera di un commando, che le autorità del Paraguay ritengono essere argentine (del ERP). Il servizio rivoluzionario popolare, dell'ex-dittatore del Nicaragua, Somoza, avvenute mercoledì. Nell'attentato sono morti anche il capitano di Somoza, Cesar Gallardo, il capogruppo socialista, Joseph Beck. I tre, tutti e tre, tutti i trasporti, aerei e ferroviari, verso l'estero sono bloccati, nessuno può uscire dal paese. E' stato rinviato anche l'incontro di calcio in programma fra le nazionali del Paraguay e della Bolivia.

(Dalla prima pagina)

contro avanzavano tra partiti governativi — il che avrebbe allora comportato l'accolimento del PSDI —, appare se essi avevano lo scopo preciso di escludere l'PCI in questo secondo caso, conserva, non si vede per quale ragione siano stati esclusi i liberali, tanto più che l'appoggio liberale è sarebbe necessario per alleviare il peso di due o tre congressi per ciascun consiglio socialista, e anche se si è (in Liguria) e anche se di un eventuale giunta laicista socialista avrebbe di dieci consiglieri in quaranta; e da questa parte bisognerebbe far uscire i precedenti della giun-

(Dalla prima pagina)

ta e del Consiglio, oltre agli socialisti). Mammì ha detto che il ruolo di primo piano nella commissione non sarebbe di chi si parla, né nel Lazio, né in Liguria. Del problema della giunta abbiamo discusso con Craxi e Pietro Longo nel colloquio che hanno avuto ieri. Non hanno fatto però dichiarazioni in proposito. Il segretario socialdemocratico ha parlato intanto di aver parlato con il colosso socialista della questione di un futuro governo di centro sinistra. Il PSDI ha detto di sperare che Craxi giunga in piedi fino al Consiglio socialista, poi « se non riesce faranno... ».

(Dalla prima pagina)

«Dopo innumerevoli esempi di interventi assistenzialistici che da decenni hanno caratterizzato la cosiddetta «politica industriale»», arriva un momento in cui continuare in questa pratica non solo è sbagliato e improduttivo ma diventa altamente pericoloso. Secondo noi a quel momento si è giunti. Per chi voglia vedere e capire la dimensione reale della crisi Fiat, questa non riguarda solo una azienda, per quanto grande, e neppure solo un settore, per quanto strategico. Dal modo come questa crisi si concluderà dipendono cose molto più grandi: dipende la collocazione industriale e produttiva dell'Italia nel contesto europeo e mondiale; dipende la funzione del sindacato, se riuscirà ad essere fattore autonomo e creativo di un sistema di poteri mo-

Grave lotta del compagno Puffani

GENOVA — Un grave lutto ha colpito il compagno Puffani, direttore dell'Unità di Genova. Il grave lutto è stato annunciato da tutti i più fedeli compagni dell'Unità.

GGORDO FONTANELLA (BOLOGNA)

Venuto a trovarci Franco Fontanello, direttore dell'Unità di Bologna. Fontanello è stato sequestrato e liberato dopo il pagamento di un riscatto di 30 mila dinari, pari a 60 milioni di lire.